



**ORTO BOTANICO e
CINEFORUM DON ORIONE** di Messina,
in collaborazione con
l'ASSOCIAZIONE ANTONELLO DA MESSINA,



presentano la 6ª Edizione (2018) del **CINEMA IN ORTO**
Quattro serate presso la Cavea dell'Orto

OMAGGIO A TANO CIMAROSA, a dieci anni dalla scomparsa
giovedì 12 luglio 2018 - Durata complessiva: 147 minuti

TANO CIMAROSA - Pseudonimo di Gaetano Cisco (Messina, 1 gennaio 1922 - Messina, 24 maggio 2008), è stato un attore, regista e sceneggiatore. Fratello dei meno conosciuti attori Michele e Giovanni, dalla natia Messina si sposta a Roma, dove, nei primi anni Cinquanta del XX secolo, inizia la carriera di attore, impersonando quasi sempre lo stereotipo del siciliano medio, istintivo e sanguigno, dai ruoli comici a quelli drammatici. La prima caratterizzazione di rilievo è quella del mafioso Zecchinetta ne *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani; in seguito, compare in un numero elevatissimo di pellicole (tra cui quelle di Giuseppe Tornatore). Negli anni Settanta tenta anche la carriera registica, realizzando tre film: il thriller-erotico *Il vizio ha le calze nere* (1975), il poliziottesco *No alla violenza* (1977) e *Uomini di parola* (1981) sulla mafia.

**LO CHIAMAVANO ZECCHINETTA (2010) -
Documentario di Nicola Palmeri - Durata: 35'**

Nicola Palmeri ha dedicato a Tano Cimarosa un documentario che ne ripercorre la lunga carriera, attraverso la voce del giornalista Gregorio Napoli e le testimonianze di Giuliano Gemma, Nino Frassica, Franco Nero, Leo Gullotta, Tony Sperandeo, Tiziana Lodato, Gilberto Idonea, Steve Della Casa e tanti altri. – Colonna sonora: Michele Segretario.

Ed ecco come Palmeri racconta la genesi dell'idea: «[...]Tano era contentissimo che si stesse pensando ad un lavoro sulla sua vita e si mise subito a disposizione [...]. Lo raggiunsi a casa sua, a Roma: mai avevo visto un posto del genere [...]. Era surreale. Tutte le pareti erano ricoperte da foto di scena, foto con attori, con amici, locandine di film e poi tanti pupi, tutti realizzati da lui con materiali vari. Perfino in bagno c'erano foto e pupi. [...]Mi raccontò tutta la sua vita, dal suo mestiere di puparo, al teatro, al cinema, al ritorno a fare i pupi per passione e passatempo [...]. [Si è trattato] di un lavoro lungo, realizzato col contagocce e con tanta passione. E anche con l'aiuto

importante di tutti gli amici di Tano, disponibili ad essere intervistati. [...] Rimane la testimonianza di un uomo, un puparo, non solo un caratterista ma anche un grande attore siciliano che ha fatto tanto cinema e che ha rappresentato la Sicilia, più di quanto si possa pensare.»

IL GIORNO DELLA CIVETTA (1968) di Damiano Damiani - Durata: 112'

Origine: Italia, Francia - **Anno:** 1968 - **Regia:** Damiano Damiani - **Soggetto:** Dal romanzo omonimo di Leonardo Sciascia - **Sceneggiatura:** Damiano Damiani, Ugo Pirro - **Produzione:** Luigi Carpentieri, Ermanno Donati - **Distribuzione:** Medusa Film - **Montaggio:** Nino Baragli - **Musica:** Giovanni Fusco - **Interpreti e personaggi:** Franco Nero (Capitano Bellodi), Claudia Cardinale (Rosa Nicolosi), Lee J. Cobb (don Mariano Arena), Tano Cimarosa (Zecchinetta), Serge Reggiani (Parrinieddu) - **Doppiatori:** Sergio Graziani (Capitano Bellodi), Rita Savagnone (Rosa Nicolosi), Corrado Gaipa (Don Mariano Arena), Oreste Lionello (Parrinieddu) - **Locations:** Partinico, Palermo - **Premi:** David di Donatello 1968: miglior produttore, migliore attrice protagonista (Claudia Cardinale), miglior attore protagonista (Franco Nero), Targa d'oro a Damiano Damiani

- «*Il giorno della civetta compie cinquant'anni*; e anche se parla di una mafia agricola, che ancora non si è urbanizzata, contiene validissime, utilissime indicazioni per l'oggi.» (Valter Vecellio)
- «Il regista fa emergere, grazie a una buona padronanza del mezzo filmico e a una consapevolezza critica della vicenda, quanto la mafia possa corrodere l'anima di una comunità silenziandola attraverso la minaccia e tramando nel buio per deviare i fatti e incancrenire l'integrità degli eventi. Deviazioni che si traducono, dal punto di vista visivo, in dei campo-controcampo dei malviventi mentre dialogano, ripresi con inquadrature e focali che deformano i loro volti, metafora perfetta di insabbiamenti e occultamenti all'ordine del giorno.» («Long Take»)
- «Damiani esaspera i toni, le situazioni, mette in primo piano il *plot* giallo, fa urlare i suoi attori e il suo stile. Lo fa, però, con una grazia che resta nel limbo del dramma e della denuncia, senza necessità di sfiorare nel grottesco di Petri [...]. Il regista friulano evidenzia i contorni, la terra arsa dal sole di Sicilia, il sudore dei volti e delle stagioni, la protervia del potere mafioso contrapposta all'onestà e alla giustizia dello Stato, rappresentata dai carabinieri e da Bellodi. Imprime ritmo allo svolgimento diegetico del racconto. Dà forza alla parola scritta di Sciascia e mutuata da Ugo Pirro. *Il giorno della civetta*, a ragione, è stato definito un *western* calato nei paesaggi e nel centro di Partinico. La casa del *boss*, del bandito elegante e riverito, fronte a quella dello sceriffo perbene, tutore dell'ordine e della legge. Nel mezzo un duello e una bella donna. Vittime e carnefici. E poi la lezione del *Gattopardo*, tutto deve cambiare perché nulla cambi. **Un classico intramontabile.**» (Hallorann, in «Film TV»).

SCHEDA A CURA DI NINO GENOVESE